

Documento finale del VII Congresso della FISAC CGIL

Il Congresso Nazionale della Fisac/Cgil riunito a Rimini nei giorni 14-15-16 Aprile 2010 prende atto della Relazione del Segretario Generale Domenico Moccia, degli interventi di delegati ed ospiti, delle conclusioni del Segretario Confederale Enrico Panini.

Il Congresso assume l'esito delle Assemblee svolte nella Categoria che hanno riscontrato un giudizio prevalente a favore del documento "il diritto ed il lavoro oltre la crisi", pur in presenza di un significativo consenso al documento "la cgil che vogliamo".

Il risultato articolato e complesso consegna al gruppo dirigente la responsabilità di costruire una sintesi che consenta una comune azione di governo dei processi assai complicati che la categoria dovrà affrontare.

I scritte ed iscritti hanno affrontato un dibattito articolato e segnato da modalità complesse di svolgimento dei Congressi che devono essere certamente migliorate.

Pur con i suoi limiti l'immagine che il Congresso ha presentato ad un Paese sempre più affetto da pratiche leaderistiche, dal dileggio delle Istituzioni, dallo svilimento dei corpi intermedi della società, è stata quella di un grande atto democratico di massa che ha mobilitato più di un milione di lavoratori e pensionati, mostrando come siano ancora possibili percorsi di democrazia partecipata.

Si è registrata ancora una volta la positiva anomalia di un'Organizzazione che continua pervicacemente a volersi attenere al merito dei problemi, registrando in questo distanze sempre maggiori dalla politica, dai partiti e dalle altre OO.SS.

Questo merito si è individuato nella conferma di una forte esigenza di confederalità per affrontare la crisi, nella condivisione del rifiuto dell'accordo separato, in un grande senso di appartenenza ai valori della Cgil e di riconoscimento della prossimità e della fiducia fra delegati e rappresentati.

In particolare nei settori in cui la Fisac è impegnata dalle banche alle assicurazioni, dalla Banca Centrale alle Autorithies, dalla riscossione al credito cooperativo si è registrata una positiva attività di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori ed un miglioramento dei consensi alla nostra Organizzazione.

La globalizzazione

I fenomeni che hanno investito l'economia mondiale sono sostanzialmente derivati dalla necessità di conservare a qualsiasi costo il modello di sviluppo nord-americano e dalla compressione dei redditi da lavoro a favore di rendita e profitti.

Una scelta che ha aumentato le diseguaglianze sociali ed economiche, soddisfacendo la domanda di consumi delle classi meno abbienti con debiti a tasso zero, per evitare la possibile esplosione di un conflitto redistributivo.

Il prevalere, per multipli di dieci, dell'economia finanziaria sui valori dell'economia reale ha eroso la stabilità monetaria del dollaro, causando l'esplosione di bolle finanziarie che hanno investito le altre economie del mondo, causando la maggiore crisi economica di questo dopoguerra.

Crisi che ancora non è finita nei suoi riflessi economici, occupazionali e sociali sulla vita delle persone e che già riproduce quei meccanismi finanziari perversi che l'hanno provocata, senza che nessuno dei sistemi di guardia promessi da tutti i Governi sia ancora operante.

Tuttora si è in attesa di una tassazione sulle transazioni di capitale, come hanno proposto la CES e le Global Unions, per diminuire la speculazione, attenuare le possibilità di accrescere la leva finanziaria e rendere più trasparenti le operazioni finanziarie

La crisi in Italia

La esistenza di un modello finanziario poco esposto al rischio sistemico, assieme alla forte capacità di risparmio delle famiglie hanno parzialmente impedito che in Italia si producessero con eguale intensità squassi nella finanza nazionale.

Il Governo della Banca d'Italia, oggi fortemente attaccata nella sua autonomia, sulla stabilità delle Banche, assieme all'opera di risanamento del sistema bancario prodotta anche con il sacrificio dei lavoratori nel decennio precedente, hanno consentito alle Banche ed alle Assicurazioni di sostenere con le proprie forze la ristrutturazione degli attivi e la copertura delle perdite.

Sicuramente è cessata, né è utile che ritorni, la grandeur del ROE a due cifre che è stata grande parte della redistribuzione del reddito a favore della rendita ed a danno del lavoro registrata dagli anni 2000.

Eppure tutto ciò poco ha inciso sulla salvaguardia del tessuto produttivo, con una progressiva riduzione del PIL nazionale e dell'occupazione, sia stabile che precaria.

La propensione a rischi meno esposti si è tramutata in una restrizione del credito alla PMI ed alle famiglie, conservando le attività finanziarie per un trading di minor rischio e maggiore liquidità del passato.

Le prospettive economiche

Oggi corre ancora il rischio dello scoppio di nuove bolle i cui costi si scaricheranno su salari e diritti, sui Paesi più deboli dell'economia mondiale e sulle classi più povere dei Paesi ad economia avanzata. Insieme ad essi nessun marcatore reale dell'economia segnala la tendenza dell'inversione spontanea della recessione produttiva.

La disoccupazione aumenta, il reddito delle famiglie continua a diminuire, la sostenibilità ambientale del pianeta è ormai allo stremo.

Occorre un nuovo ordine mondiale dell'economia, il cui l'Europa, superando i propri attuali limiti, svolga un ruolo primario e concertato, difendendo quel modello sociale che ne ha fin qui sostenuto lo sviluppo economico.

In questo disegno vi è il ruolo di ciascun Paese, ed in Italia esso non può prescindere dal cambiamento del modello di sviluppo e di consumi, dalla fine di quelle logiche di privatizzazione che hanno permesso il ladrocinio delle risorse nazionali senza alcun vantaggio della concorrenza e dei consumatori.

Il settore finanziario ha un compito sociale primario in questa ripresa dell'economia, quello di spostare le risorse dal risparmio agli impieghi produttivi di medio termine legati a progetti innovativi rivenienti dalle caratteristiche dei territori, sostenendo nel tempo e nel know how finanziario la trasformazione e la nascita di nuove imprese.

Occorrono banche ed assicurazioni di prossimità, integrate con l'associazionismo produttivo e sensibili ai bisogni dei consumatori, in cui il peso della remunerazione degli azionisti e del management, ben soddisfatti nel passato, ceda il passo alle esigenze della crescita del Paese ed anche delle lavoratrici e dei lavoratori. Non può essere dimenticato, infatti, che il ruolo dei dipendenti, insostituibile in una fase di trasformazione economica, continua ad essere mortificato dall'abbassamento del salario reale, dalla crescita della quota discrezionale della remunerazione, dall'aumento della precarietà, dalla richiesta pressante di complicità nei processi di vendita che svilisce dignità, autonomia e professionalità della categoria.

Una rinnovata confederalità

Oggi il rapporto confederale che lega ed ha sempre legato la Fisac alla Cgil deve esprimersi con vincoli più forti ed efficaci.

Ai valori di identità e di solidarietà si aggiunge la necessità di sviluppare in modo programmato e congiunto un'azione di trasformazione del settore finanziario, senza la quale l'intera prospettiva di cambiamento del sistema economico e produttivo per il superamento della crisi resta priva di uno starter fondamentale.

Né d'altro canto sul terreno della difesa della democrazia possono sfuggire i nessi sempre crescenti fra gli effetti della crisi finanziaria e lo sviluppo della crisi della democrazia:

Fondazioni, Banche del Nord e Banche del Sud, rimescolamenti dei salotti buoni sempre fra i soliti noti, nuove commistioni fra politica ed imprenditoria per il controllo della finanza, si impongono fortemente con le loro opacità in un nuovo scenario di punti di comando politico e sociale che spodesta le sedi deputate alla decisione politica ed alla partecipazione democratica, alterando l'equilibrio territoriale dei poteri.

Le modalità di queste operazioni per risonanza e vastità hanno la capacità di influenzare valori collettivi ed indurre un cambiamento dell'etica individuale.

Vi è quindi la necessità di ampliare, rendere organico e parte integrante del progetto confederale della CGIL quel ruolo che la Fisac ha sempre svolto di individuazione e denuncia dei poteri forti e dei meccanismi con cui essi attentano alla trasparenza delle decisioni.

L'azione di contrasto all'abbassamento dei livelli di democrazia è strettamente connessa alla trasformazione del sistema finanziario in funzione dello sviluppo: ciò rende oggi necessaria **la costituzione di un tavolo confederale per sviluppare un patto con il sistema finanziario** che ne tuteli l'autonomia - rafforzando il ruolo della Banca Centrale e delle Authorities preposte, introducendo nuovi meccanismi di controllo democratico, rendendo trasparenti i meccanismi di governance - e che ne aumenti la capacità di sostenere il sistema produttivo nazionale nei suoi contesti settoriali e territoriali.

Le lavoratrici, i lavoratori ed il ruolo della Fisac

L'individuazione delle lavoratrici e dei lavoratori del settore come attori fondamentali di un più generale disegno di rinnovamento assegna all'azione contrattuale del sindacato la responsabilità di fornire risposte nuove .

Oggi l'attentato alla condizione di lavoro nella categoria investe, oltre i tradizionali terreni di orari e salario, la possibilità di conservare una dignità ed una autonomia professionale.

Questioni che riportano alla precarietà, al ruolo delle gerarchie, al decentramento ed agli appalti, ai ritmi di lavoro, alla sicurezza, ai percorsi formativi, al riconoscimento

professionale, ai sistemi incentivanti, alle politiche di budget, come elementi che incidono negativamente sulla soddisfazione delle lavoratrici e dei lavoratori intesi come persone che intendono riconoscersi e valorizzarsi, nel rispetto delle individuali propensioni, anche nel lavoro che svolgono.

Tutto ciò chiama in causa il modello contrattuale e le modalità dell'azione sindacale e fa entrare con maggior forza in campo strumenti sinora collaterali nell'agire della Fisac, come i tavoli aziendali sulla Responsabilità Sociale e sulle Pari opportunità.

La centralità riconfermata del CCNL ed il rafforzamento dell'area contrattuale sono obiettivi da perseguire in assoluto.

Essi si devono collegare ad una maggiore conoscenza di una filiera produttiva che sta velocemente e continuamente modificandosi nelle articolazioni e spostandosi sui territori

Il rafforzamento degli strumenti contrattuali va inoltre collegato a più forti politiche di alleanze costruite con gli altri stakeholders e con quei settori del volontariato che operano per aprire nuovi e più qualificati spazi nell'economia.

L'azione distruttiva di occupazione nelle Banche estere, nelle società finanziarie, nell'appalto assicurativo, dimostrazioni ultime Fonspa ed il Gruppo Delta, è tuttora priva di deterrenti efficaci, così come il ricatto occupazionale e salariale continua nei call center e nei luoghi più nascosti e più deboli del comparto finanziario.

L'allontanamento progressivo di tutti i centri decisionali e progettuali dal Mezzogiorno rende sempre più residuali quelle zone, favorendo un federalismo a due velocità che, oltre a causarne l'impoverimento progressivo, scaccia la buona occupazione incrementando i fenomeni di illegalità

Un'azione sindacale che intenda misurarsi con questi problemi necessita di una mobilitazione che sia collegata a maggiore conoscenza teorica e prossimità ai problemi, intrecciando le iniziative accentrate con azioni di rilevazione, informazione e controllo distribuite sul territorio.

Un compito primario e fondamentale è nel rafforzamento delle strutture di base che, anche in questo Congresso, hanno mostrato di essere il canale più solido del rapporto con iscritte ed iscritti, lavoratrici e lavoratori.

Le scadenze contrattuali

L'approssimarsi delle scadenze contrattuali in tutto il comparto pone l'esigenza di ribadire la posizione della Fisac rispetto al vulnus confederale dell'accordo separato ed al rifiuto di firmare accordi aziendali lesivi di diritti universali, come nel caso di Intesa-Sanpaolo.

Si riconferma la volontà di tutelare ed accrescere la buona occupazione qualificandola con parità di diritti e di opportunità.

Il condiviso vincolo confederale ci impone che, all'interno della riconferma del valore centrale del CCNL, non vi possano essere rinunce al recupero salariale, né deroghe al CCNL, né sostituzioni di bilateralismi a pratiche contrattuali.

In questi vincoli deve esplicitarsi una nostra capacità di coinvolgimento dei Lavoratori sulla validità delle nostre scelte per influenzare, assieme alla nostra capacità di convinzione, le altre OO.SS e realizzare mediazioni che permettano, nel concreto, la costruzione di piattaforme coerenti con le nostre scelte.

In questa difficile ma necessaria strada potranno essere superati nelle piattaforme nazionali accordi negativi come quello di Banca Intesa, evitando il riprodursi di eterogenee soluzioni ai problemi aziendali che finirebbero per inficiare tutti i capitoli dei CCNL.

I CCNL dovranno impedire l'interposizione fittizia di mano d'opera e l'introduzione surrettizia delle figure "atipiche" della legge 30/03, compresi gli stagisti. Parimenti la rivendicazione di maggiore formazione, che deve diventare efficace ed effettivamente fruibile per tutti i lavoratori, dovrà riunire su questi terreni la battaglia per la buona occupazione ed il superamento della precarietà.

Rinnovamento e riorganizzazione della Fisac/Cgil

Proseguendo sulle scelte della Conferenza d'organizzazione di un Sindacato costruito in "prossimità" con i lavoratori, vanno rivisti:

Ruolo della Federazione Nazionale ed intreccio con i Territori

Ruolo dei grandi gruppi ed intreccio con i Territori

Ruolo delle RSA ed intreccio con i Territori

All'interno di questi titoli vanno ricercati con convinzione percorsi di rinnovamento, coerenti con politiche contrattuali che assicurino pari diritti per i giovani, le donne ed i neo-assunti.

Percorsi che abbiano alla base scelte programmate e sostenute da politiche formative e che si esplichino nell'assunzione graduale di responsabilità dirette, aprendo una riflessione per un equilibrato rapporto fra attività sindacale ed impegno lavorativo..

Una riflessione necessaria riguarderà anche le politiche di uscita dalle responsabilità di organizzazione che non comportino penalizzazioni per coloro che abbiano svolto una militanza e non costringano i dirigenti di più lungo corso ad essere forzatamente ostacolo a forze nuove emergenti.

La Fisac e l'unità sindacale

La vocazione unitaria della Fisac, pur in presenza di forti elementi di differenziazione, porta all'apertura di un confronto teso al mantenimento di tavoli unitari, nella coerenza con il nostro patrimonio valoriale e contrattuale.

L'attuale atteggiamento delle altre OOSS di categoria consente oggi l'impegno su questo terreno.

L'unità sindacale è un elemento avvertito positivamente dai lavoratori e dagli iscritti, che deve misurarsi con problemi rilevanti ancora aperti:

- *L'accordo separato del Gennaio 2009*
- *Il giudizio sul collegato 1167b, in particolare su arbitrato e conciliazione*
- *L'accordo separato nel Gruppo IntesaSanpaolo*

E' evidente che il tentativo di mantenere in categoria l'unità dei tavoli di contrattazione, a livello nazionale e decentrato, è comunque in stretto rapporto con le scelte che la Cgil compirà sul terreno unitario.

Essenziale in questo contesto è il rispetto del vincolo democratico con lavoratrici e lavoratori, sia nella definizione dei mandati che nel giudizio sulla conclusione delle vertenze, a tal fine è determinante una partecipazione informata e consapevole che li renda protagonisti reali del loro destino.

Per questo appare sempre più necessaria l'unità della Cgil e della Fisac, la solidarietà del gruppo dirigente, impegnato nel suo insieme nella gestione unitaria della vita della Fisac, effettuata sulla base delle scelte che sono state congressualmente condivise dagli iscritti.

Votanti 274

- a favore 260
- contrari 2 voti
- astenuti 12